

## PANEL 6

### TERREMOTI, MEMORIA E PUBLIC HISTORY: NARRAZIONI, PRATICHE E SGUARDI DI GENERE.

**Coordinatrice/Chair:** Raffaella Biscioni (Università di Bologna)

Il panel esplora il terremoto come evento traumatico capace di generare narrazioni, pratiche culturali e forme di attivazione civile che contribuiscono alla costruzione della memoria pubblica. In una prospettiva di public history, le tre relazioni analizzano come il “dopo” del sisma venga tradotto in linguaggi, dispositivi e azioni rivolti a pubblici diversi, mettendo in relazione esperienza individuale, memoria collettiva e spazio pubblico.

La relazione di Maria Antonella Fusco prende in esame narrazioni letterarie di scrittrici meridionali che rielaborano terremoti storici, dal Settecento al Novecento, come pratiche di mediazione storica. Attraverso l'uso di fonti d'archivio, memorie familiari e biografie femminili, il romanzo storico è interpretato come strumento di public history, capace di diffondere il passato traumatico e di incidere sull'immaginario collettivo dei territori colpiti.

La relazione di Valeria Palumbo si concentra sull'esperienza del terremoto dell'Aquila del 2009 come origine di pratiche di memoria partecipata e di ricostruzione sociale dal basso. Il percorso dell'associazione Donne TerreMutate e della Casa delle Donne mette in luce il ruolo dell'attivismo femminile nella produzione di narrazioni condivise, nella creazione di luoghi simbolici e nella costruzione di reti civiche.

La relazione di Massimo Maiorino indaga il contributo delle arti visive e della fotografia nella documentazione e interpretazione del terremoto dell'Irpinia del 1980, leggendo immagini e pratiche espositive come dispositivi di memoria pubblica e strumenti di mediazione storica.

Nel loro insieme, i tre interventi mostrano come la public history offra strumenti efficaci per comprendere e comunicare eventi traumatici, mettendo in relazione narrazione, immagini e pratiche sociali nella costruzione di memorie pubbliche inclusive, con attenzione agli sguardi di genere e al ruolo delle comunità nella rielaborazione del passato.

#### *Earthquakes, Memory and Public History: Narratives, Practices, and Gendered Perspectives.*

The panel explores earthquakes as traumatic events capable of generating narratives, cultural practices, and forms of civic engagement that contribute to the construction of public memory. From a public history perspective, the three presentations analyze how the “aftermath” of the earthquake is translated into languages, devices, and actions aimed at different audiences, relating individual experience, collective memory, and public space.

Maria Antonella Fusco's presentation examines literary narratives by southern female writers who rework historical earthquakes, from the 18th to the 20th century, as practices of historical mediation. Through the use of archival sources, family memoirs, and women's

biographies, the historical novel is interpreted as a tool of public history, capable of disseminating and reworking the traumatic past and influencing the collective imagination and public perception of the history of the affected territories.

Valeria Palumbo's report focuses on the experience of the 2009 earthquake in L'Aquila as the origin of practices of shared memory and social reconstruction from the bottom up. The analysis of the work of the Donne TerreMutate association and the Casa delle Donne highlights the role of female activism in the production of shared narratives, the creation of symbolic places, and the construction of civic networks, shaping forms of public history based on collective action, the engagement of local communities, and a gender perspective. Massimo Maiorino's report investigates the contribution of the visual arts and photography in documenting and interpreting the 1980 Irpinia earthquake. Images and exhibition practices are read as devices of public memory and instruments of historical mediation, capable of transforming visual testimony into shared knowledge and critical awareness.

Taken together, the three presentations show how public history offers effective tools for understanding and communicating traumatic events, linking narrative, images, and social practices in the construction of inclusive and pluralistic public memories, with attention to gender perspectives and the role of communities in reworking the past.

### **Massimo Maiorino (Università degli Studi di Salerno) – Foto-sismografie. Tracce visive del terremoto irpino del 1980 tra «Terrae Motus» e «Fate Presto».**

«E così siamo morti da emarginati, da antichi clandestini della storia», con queste osservazioni Domenico Rea, narratore impareggiabile delle strutture sociali del sud, concludeva una straziante litania che annotava la condizione di terrificante sprofondamento prodotta dal terremoto che la sera del 23 novembre del 1980 scosse la Campania, modificandone irrimediabilmente la vita ed il paesaggio urbano.

Una situazione drammatica - segnata da omissioni e da ritardi - che intrecciando vita civile e patrimonio culturale, spirito umanitario e militanza critica, trovò però una vitale risposta nell'azione luminosa di una straordinaria costellazione di figure del mondo dell'arte.

In questa cornice matura il progetto Terrae Motus, esposizione-collezione avviata nel 1980 ed ora conservata negli spazi della Reggia di Caserta, di cui è epicentro il gallerista Lucio Amelio che - racconta Mimmo Paladino - «chiamò tutti gli artisti di cui era amico a Napoli, voleva che vedessimo le sofferenze e l'energia che comunque c'era e creassimo delle opere per reagire alla tragedia».

Nel disegno di Amelio, accolto da artisti e fotografi - tra i quali Joseph Beuys, Christian Boltanski, Gilbert & George, Richard Long, Robert Mapplethorpe, Robert Rauschenberg, Cy Twombly e Andy Warhol che crea Fate presto, opera emblema della collezione -, c'è l'urgenza di rispondere all'evento catastrofico: «c'era dell'energia nell'arte, tanta energia da potersi contrapporre a quella scatenata dalla terra».

Ad accompagnare in parallelo - in alcuni casi anche intersecando e documentando l'intensità dell'operazione ameliana - lo sguardo acuto di una squadra di fotografi, tra i

quali Mario Cresci, Luciano D'Alessandro, Mario De Biasi, Mimmo Jodice, che come acuti sismografi registrarono con passione civile e tensione pubblica le fasi più tragiche del dopoterremoto.

Un racconto drammatico e partecipato che lo stesso Jodice nel 2000, riordinerà in occasione della mostra permanente Fate presto ospitata nelle stanze di Villa di Ayala a Valva, offrendo un'efficace prova del ruolo del fotografo come storico pubblico.

La proposta, soffermandosi sulle esperienze di Terrae Motus e Fate Presto - episodi simmetrici di una strategia di reazione alle macerie del sisma - vuole analizzare il contributo esemplare offerto dalle arti visive, ed in particolare dal linguaggio fotografico, alla documentazione, alla lettura ed all'elaborazione degli effetti del terremoto ed alla progettazione di rinnovate e più armoniche forme di convivenza.

### ***Photo-seismographies: Visual Traces of the 1980 Irpinia Earthquake between «Terrae Motus» and «Fate Presto».***

«And so we died as outcasts, as ancient stowaways of history», with these words Domenico Rea - peerless narrator of the Southern Italy's social - concluded a harrowing poem on the terrifying collapse produced by the earthquake that, on the evening of November 23, 1980, shook Campania, irremediably modifying its life and urban landscape. A dramatic situation - marked by omissions and delays - which, intertwining civil life and cultural heritage, humanitarian spirit and critical militancy, found however a vital response in the luminous action of an extraordinary constellation of figures from the world of art.

Within this framework matured the project Terrae Motus, an exhibition-collection started in 1980 and now housed at the Reggia di Caserta (Royal Palace of Caserta), whose epicenter is the gallerist Lucio Amelio who - as Mimmo Paladino recalls - «summoned all his artist friends to Naples; he wanted us to witness both the suffering and the latent energy, urging us to create works that could strike back at the tragedy». In Amelio's project, embraced by artists and photographers - including Joseph Beuys, Christian Boltanski, Gilbert & George, Richard Long, Robert Mapplethorpe, Robert Rauschenberg, Cy Twombly and Andy Warhol who creates Fate presto, the collection's emblem -, there is the urgency to respond to the catastrophic event: «there was energy in art, so much energy as to be able to oppose the destructive force of the earth itself».

Working alongside them - in some cases even intersecting and documenting the intensity of Amelio's operation - [was] the acute gaze of a team of photographers, including Mario Cresci, Luciano D'Alessandro, Mario De Biasi, Mimmo Jodice, who like human seismographs recorded with civil passion and public tension the most tragic phases of the post-earthquake period. A dramatic and participated narrative that Jodice himself in 2000 would rearrange on the occasion of the permanent exhibition Fate presto at Villa di Ayala in Valva, offering an effective proof of the photographer's role as a public historian. The proposal, examining the experiences of Terrae Motus and Fate Presto - two symmetrical responses to the rubble of the earthquake - aims to analyze how visual arts, and particularly the photographic language, documented, interpreted and processed the effects of the earthquake, ultimately helping to envision new, more harmonious forms of coexistence.

## **Valeria Palumbo (RCS MEDIA GROUP – Università degli Studi Di Milano) - Terremutate: la voce, l'esperienza e l'azione delle donne de L'Aquila.**

L'Associazione Donne TerreMutate per la Casa delle Donne a L'Aquila si è costituita nel maggio del 2013. Il primo direttivo è stato dalle 15 socie fondatrici, che avevano dato vita, dall'ottobre 2010, al Comitato Donne Terre-Mutate. A sua volta il comitato era sorto per organizzare un incontro nazionale di donne che si sarebbe tenuto nel capoluogo abruzzese nel maggio 2011.

Quanto al nome è stato scelto dal numero 81 della rivista *Leggendaria*, che a sua volta l'aveva preso dall'auto-definizione di Francesco Paolucci, filmmaker aquilano, "Sono un terre-mutato". Nel marzo 2013 il Comitato ha diffuso una "Carta degli intenti" per la Casa delle Donne, allegata all'Atto costitutivo dell'Associazione, alla quale hanno aderito la Biblioteca delle Donne Melusine, Centro Antiviolenza per le Donne, Donne in Nero, la rivista *Leggendaria*, il Circolo Arci Querencia, Artisti Aquilani Onlus, Coordinamento donne dello SPI-CGIL, Rete delle donne CGIL.

In sintesi: dall'esperienza del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009 è arrivata la spinta a moltiplicare gli sforzi sia per creare una Casa delle donne, sia di coordinare e rendere più efficace l'azione delle donne già attive (per esempio con una biblioteca) sul territorio aquilano. Si trattava di ritessere e ricostruire non solo edifici ma, o forse soprattutto, relazioni e reti di solidarietà e azione.

Nel 2015 è stata inaugurata una sede provvisoria della Casa. L'intervento ripercorrerà questo lavoro sottolineando la specificità e anche l'importanza dell'attivismo femminile in un contesto di ricostruzione post-terremoto.

### ***Terremutate: voice, experience and action of L'Aquila women.***

The Terre-Mutate Women Association for the Women's House in L'Aquila was founded in May 2013. The first board consisted of 15 founding members, who had formed the Terre-Mutate Women's Committee in October 2010.

The committee has been formed to schedule a national women's meeting to be held in the Abruzzo capital in May 2011. The name was chosen from issue 81 of the magazine *Leggendaria*, which in turn took it from the self-description of Francesco Paolucci, a filmmaker from L'Aquila, "I am a terre-mutato." In March 2013, the Committee released a "Charter of Intent" for the Women's House, attached to the Association's Articles of Association, which were joined by the Melusine Women's Library, the Women's Anti-Violence Center, Women in Black, the *Leggendaria* magazine, the Circolo Arci Querencia, Artisti Aquilani Onlus, the SPI-CGIL Women's Coordination, and the CGIL Women's Network.

In short: the experience of the L'Aquila earthquake of April 6, 2009, prompted the need to redouble efforts both to create a Women's House and to coordinate and enhance the effectiveness of the work of women already active (for example, with a library) in the L'Aquila area. The goal was to renovate and rebuild not only buildings but, perhaps above

all, relationships and networks of solidarity and action. A temporary headquarter for the House was inaugurated in 2015.

This presentation will retrace this work, highlighting the specific nature and importance of women's activism in the context of post-earthquake reconstruction.

### **Maria Antonella Fusco (Direttivo AIPH) – The day after. Terremoti storici alla prova di tre narratrici meridionali di successo.**

Il potente e diretto racconto della scossa di terremoto che il 23 novembre 1980 sconvolse Napoli, “con quel suo frantumare infinito”, segna uno spartiacque definitivo nella storia della città e nelle biografie dei suoi abitanti, una cesura che nel quarto e ultimo capitolo della serie L’amica geniale, Storia della bambina perduta, ritorna quasi carsicamente nell’ultima parte delle vite delle protagoniste, del loro rione, della città tutta. Il volume è stato pubblicato nel 2014.

Otto anni dopo Nadia Terranova decide di dedicare un lungo racconto al terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908: Trema la notte (2022) diventa il luogo narrativo del percorso di una donna e di suo figlio tra le macerie, e della successiva ricostruzione esistenziale e civile.

La narrazione è densa di riferimenti alle fonti storiche, basata sull’andamento narrativo biografico sullo sfondo del contesto di distruzione. A gennaio del 2026 ha visto la luce il terzo (ma primo per cronologia storica) volume della saga dei Florio, L’alba dei leoni, di Stefania Auci, che ritorna nel loro paese di origine, Bagnara Calabria, completamente distrutto dal sisma del 7 febbraio 1783. Ancora una volta vissuta attraverso l’esperienza di una donna, la distruzione di Bagnara è narrata con l’uso delle fonti d’archivio, e individuata come causa del trasferimento dei Florio in Sicilia, cioè l’inizio di questa fortunatissima saga.

Tre scrittrici, tre declinazioni moderne e differenti del romanzo storico nella scrittura femminile tra Novecento e anni Duemila. Con l’eccezione del realismo emotivo di Elena Ferrante, sia Auci che Terranova avvertono in qualche modo la suggestione di un’altra, precedente, storia siciliana, La lunga vita di Marianna Ucrìa, di Dacia Maraini (1990), basata su una raccolta di documenti e memorie familiari.

E, fuori campo geografico, un’analogia ricostruzione puntigliosa di memorie familiari in un contesto storico che va dal Risorgimento al bombardamento di Firenze nel 1944, attraverso l’emigrazione, è nel romanzo incompiuto e postumo di Oriana Fallaci, Un cappello pieno di ciliege (2009).

### ***The day after. Historic earthquakes tested by three successful Southern storytellers.***

The powerful and direct account of the earthquake that shook Naples on November 23, 1980 “with its infinite shattering” marks a definitive watershed in the city's history and the biographies of its inhabitants, a caesura that in the fourth and final chapter of the My Brilliant Friend series, The Story of the Lost Child, returns almost karstically to

the final part of the lives of the protagonists, of their neighbourhood, of the entire city. The volume was published in 2014.

Eight years later Nadia Terranova decided to dedicate a long story to the 1908 Messina and Reggio Calabria earthquake: *Trema la notte* (2022) becomes the narrative place of the journey of a woman and her son through the rubble, and of the subsequent existential and civil reconstruction.

The narrative is dense with references to historical sources, based on the biographical narrative trend against the backdrop of the context of destruction. In January 2026, the third (but first in historical chronology) volume of the Florio saga, *Dawn of the Lions*, by Stefania Auci, was published. She returns to their hometown, Bagnara Calabria, completely destroyed by the earthquake of February 7, 1783.

Once again experienced through the experience of a woman, the destruction of Bagnara is narrated using archival sources, and identified as the cause of the Florios' move to Sicily, that is the beginning of this very successful saga.

Three women writers, three modern and different declinations of the historical novel in women's writing between the twentieth century and the 2000s. With the exception of Elena Ferrante's emotional realism, both Auci and Terranova feel in some way the suggestion of another, previous, Sicilian story, *The Long Life of Marianna Ucria*, by Dacia Maraini (1990), based on a collection of family documents and memoirs.

And, outside the geographical field, a similar meticulous reconstruction of family memories in a historical context that goes from the Risorgimento to the bombing of Florence in 1944, through emigration, is in Oriana Fallaci's unfinished and posthumous novel, *A Hat Full of Cherries* (2009).